



prometeia

18 giugno 2013

le catene del valore nel commercio internazionale e il ruolo dell'Italia

Alessandra Lanza

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.

MARCEL PROUST

metodologia | l'approccio per filiera

la crescente divisione del lavoro, dispersione e interdipendenza delle imprese nella produzione di beni e servizi fa nascere l'esigenza di integrare nei processi gestionali della banca il concetto di "filiera"

un'elevata coesione tra imprese nei rapporti che si articolano lungo la catena della formazione del valore alimenta infatti lo sviluppo di una maggiore specializzazione produttiva nelle diverse fasi di trasformazione industriale, permettendo:

- ✓ l'internalizzazione del know how specialistico nei prodotti finali, con un incremento della qualità complessiva
- ✓ l'incremento delle prospettive di inserimento in un indotto strategico delle PMI nel tessuto produttivo
- ✓ un maggiore vantaggio competitivo sui mercati internazionali, sia in termini di maggiore proiezione internazionale, grazie al sostegno dei network di filiera, sia in termini di maggiore competitività dei prodotti finali

metodologia | una definizione formale di filiera

il concetto di filiera, come molti altri di uso comune in economia, manca di elementi defnitori univoci in senso lato, fa riferimento a **tutte le attività che si articolano lungo la catena della formazione del valore** di un determinato prodotto

in termini relazionali, quindi, è rappresentata dai **rapporti tra imprese di tipo fornitore/cliente** che consentono di giungere, partendo dalle materie prime e semilavorati, ai beni da destinare agli utilizzatori finali

operativamente, le **matrici input-output** consentono di identificare, a livello di codici Ateco, le relazioni di tipo fornitore/cliente sopra citate; partendo quindi dalla definizione a priori dei prodotti più identificativi delle filiere (es. elettrodomestici, mobili, ...) è possibile **ripercorrere a ritroso la catena di formazione del valore**, andando così a costruire la filiera stessa*

* in base al raccordo tra codici Ateco e **microsettori Prometeia** è stata ricostruita una matrice input-output a livello microsettoriale, tale da consentire di applicare la metodologia di costruzione delle filiere direttamente a livello di microsettori

metodologia | dai prodotti alle filiere e alle fasi

esemplificativo

salumi
latte e derivati
distribuzione al dettaglio con prevalenza alimentare
maglieria esterna
pelletteria
mobili per ufficio
cosmesi e detergenza
[...]
[...]

alimentare e bevande	carta, stampa ed editoria	[...]	chimica
fase 1	fase 1	fase 1	fase 1
fase 2	fase 2	fase 2	fase 2
fase 3	fase 3	fase 3	fase 3
→ [...]	[...]	[...]	→ [...]
→ fase n	fase n	fase n	→ fase n

metodologia | ulteriori elementi defnitori

nella filiera rientrano sia attività collegate alla produzione che quelle legate alla distribuzione
le filiere sono state articolate su 5 fasi:

- 1) **sourcing**: reperimento/produzione materie prime e semilavorati
- 2) **prima lavorazione**: processi di trasformazione primari
- 3) **lavorazioni intermedie**: attività manifatturiere più complesse, con l'aggiunta di input specifici
- 4) **lavorazioni finali**: attività di lavorazione/assemblaggio che rendono il prodotto commerciabile
- 5) **distribuzione**: nelle sue diverse forme (ingrosso/dettaglio, specializzata/despecializzata, tradizionale/GDO)

per l'identificazione delle singole fasi della filiera è stato scelto il criterio dell'omogeneità delle varie attività svolte dalle imprese, aggregando sulla base degli input e degli output dei processi produttivi e della tecnologia utilizzata

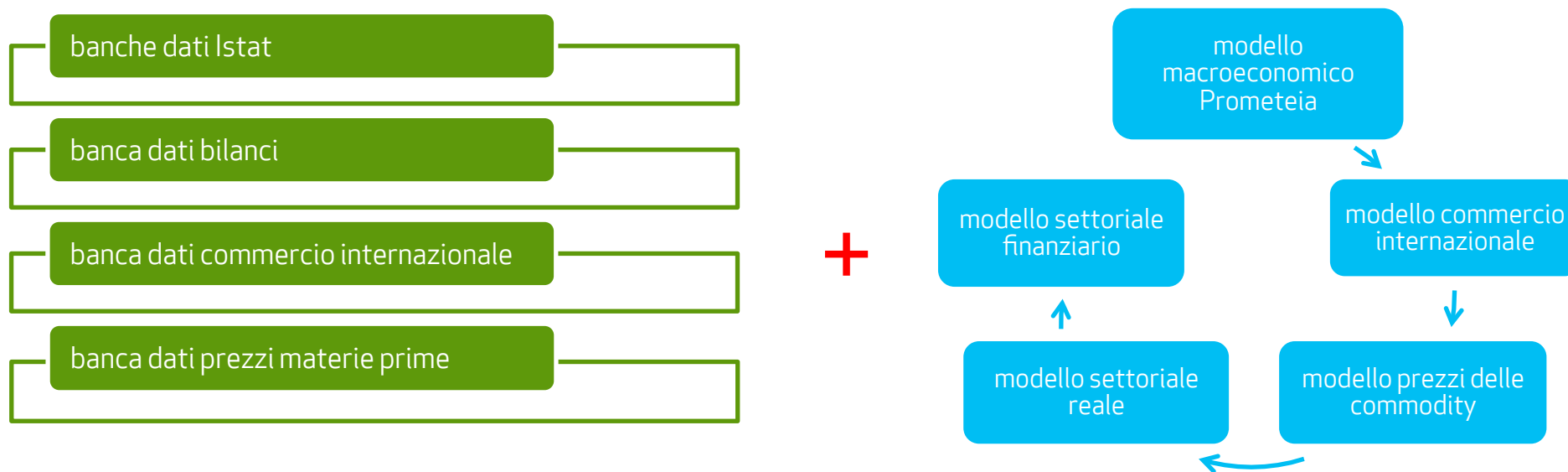
dal concetto di filiera in senso stretto sono state escluse, in base al criterio della prevalenza, alcune attività che, essendo destinate a una clientela articolata, non sono collocabili in modo esclusivo o prevalente all'interno della filiera: è il caso, ad esempio, dei produttori di beni intermedi (chimici, metallici, ...), rivolti una moltitudine di comparti, e di quelli di beni strumentali

la filiera | definizione operativa

la ricostruzione delle filiere condotta da Prometeia viene effettuata a partire dalla mappatura di 192 microsettori.

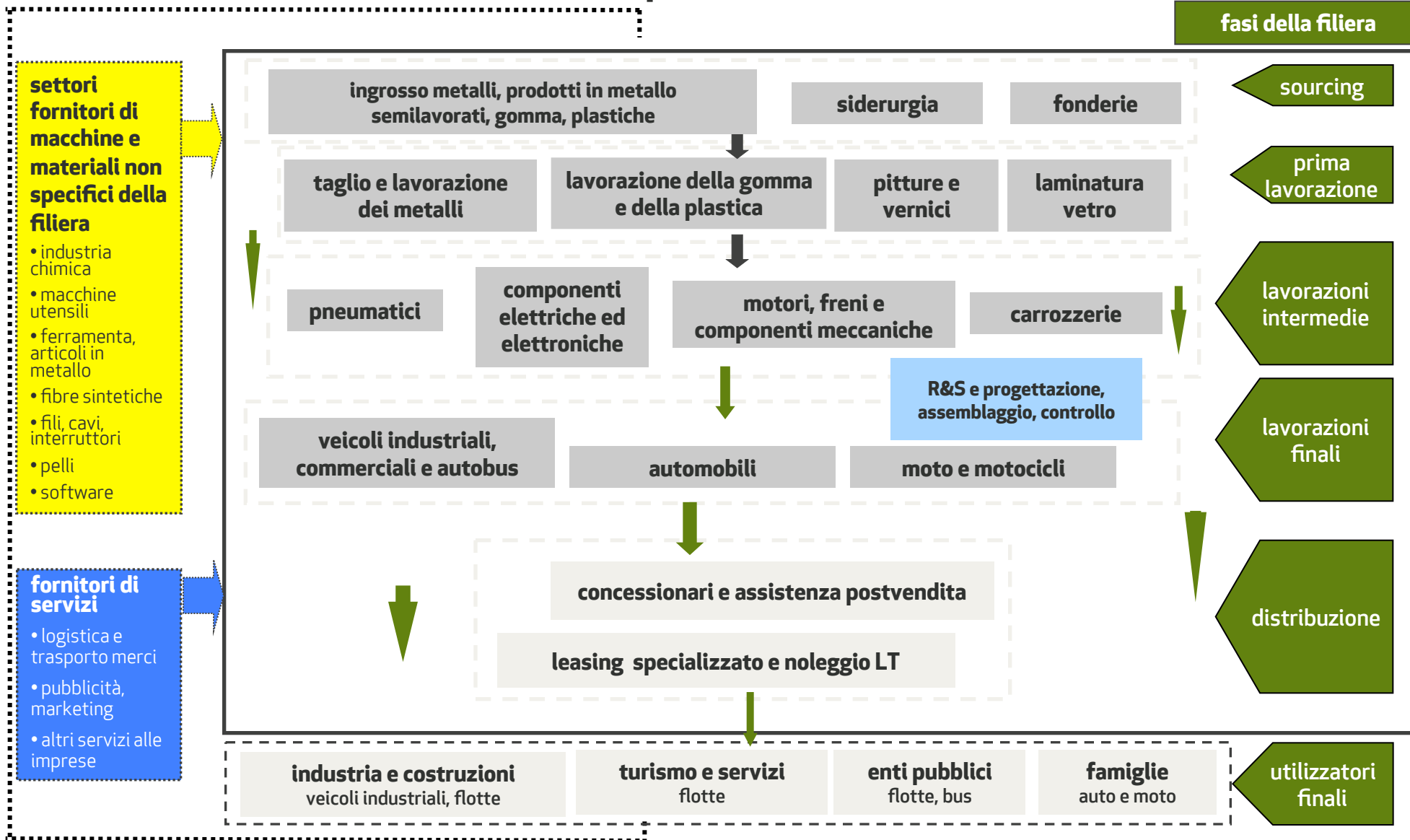
il microsettore rappresenta l'unità elementare delle analisi economico finanziarie realizzate da Prometeia; è identificabile come cluster omogeneo di imprese operanti nel medesimo mercato con input, tecnologie e fattori competitivi simili.

al dettaglio microsettoriale Prometeia ha sviluppato banche dati e modelli previsivi econometrici che consentono di stimare scenari prospettici per una pluralità di variabili economico finanziarie.



set informativo microsettoriale storico e prospettico per variabili reali (produzione, domanda, import-export) ed economico finanziarie (costi e prezzi, voci del bilancio microsettoriale)

descrizione della filiera | esempio



esempio | made in italy per fase e filiera

	alimentare - bevande			legno - arredo			moda		
	< 2 mln	> 2 mln	totale	< 2 mln	> 2 mln	totale	< 2 mln	> 2 mln	totale
sourcing	62%	38%	74 394	12%	88%	14 040	13%	87%	17 207
prime lavorazioni	11%	89%	27 430	43%	57%	2 707	17%	83%	23 456
lavorazioni intermedie	.	.	.	53%	47%	21 480	16%	84%	3 366
lavorazioni finali	17%	83%	106 492	32%	68%	31 786	32%	68%	84 540
distribuzione	30%	70%	175 112	50%	50%	14 126	44%	56%	65 338
totale filiera	31%	69%	383 429	37%	63%	84 139	32%	68%	193 907

il valore della produzione generato dalle micro-imprese è in genere poco significativo, a parte nella distribuzione e nel sourcing dell'alimentare-bevande

costituiscono una rilevante eccezione le fasi di trasformazione della filiera legno-arredo e le lavorazioni finali della filiera moda

la produzione generata dalle filiere del Made in Italy rappresenta quasi il 20% della produzione dell'insieme delle attività non finanziarie in Italia

esempio | made in italy per territorio

regioni	indice specializzazione (1)		
	alimentare-bevande	legno-arredo	moda
Valle d'Aosta	93	129	16
Piemonte	69	94	71
Liguria	67	67	34
Lombardia	24	139	138
Trentino Alto Adige	109	174	25
Veneto	86	162	138
Friuli Venezia Giulia	72	207	40
Emilia Romagna	61	89	130
Toscana	78	126	297
Marche	90	146	255
Umbria	121	102	126
Lazio	95	72	37
Abruzzo	126	73	91
Molise	170	54	40
Sardegna	141	80	23
Campania	119	72	89
Puglia	163	66	82
Basilicata	193	51	24
Calabria	180	54	23
Sicilia	159	61	20

(1) indice calcolato sulla numerosità d'impresе, al netto della fase della distribuzione

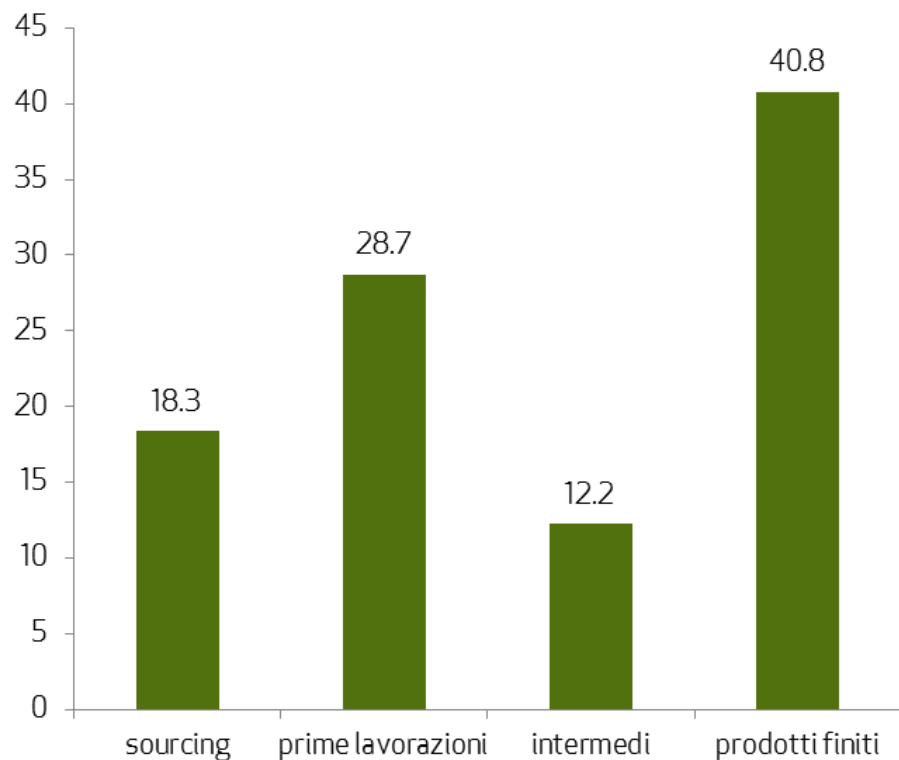
la scarsa presenza di imprese industriali al sud fa emergere un'elevata specializzazione della filiera alimentare-bevande all'opposto, un tessuto manifatturiero molto ricco e variegato limita l'indice di specializzazione nelle regioni settentrionali, lasciando a quelle dell'Italia centrale i valori più elevati (con la rilevante eccezione del legno-arredo nel Triveneto)

in termini di composizione, però, nelle regioni settentrionali risiede circa la metà delle imprese delle filiere legno-arredo e moda e un quarto di quelle dell'alimentare-bevande

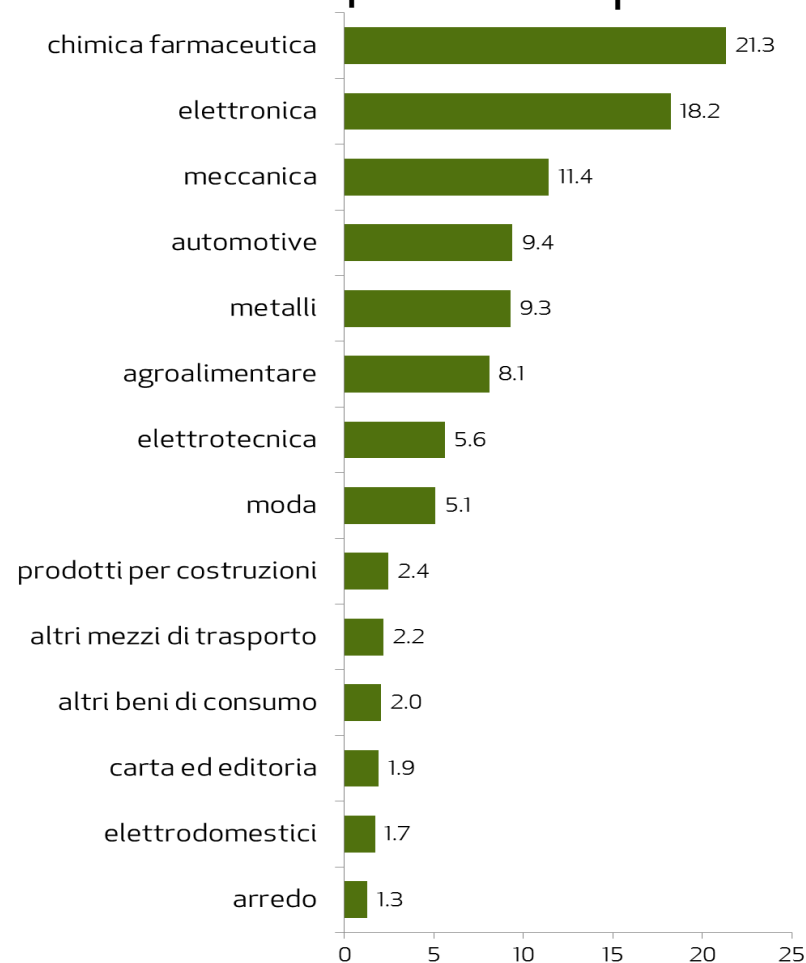
il commercio internazionale | un approccio per fase e filiera

- I prodotti finiti coprono meno della metà del commercio internazionale
- gli scambi sono condizionati dalla complessità tecnologica della filiera e dalla presenza di multinazionali

commercio mondiale | distribuzione per fase di filiera

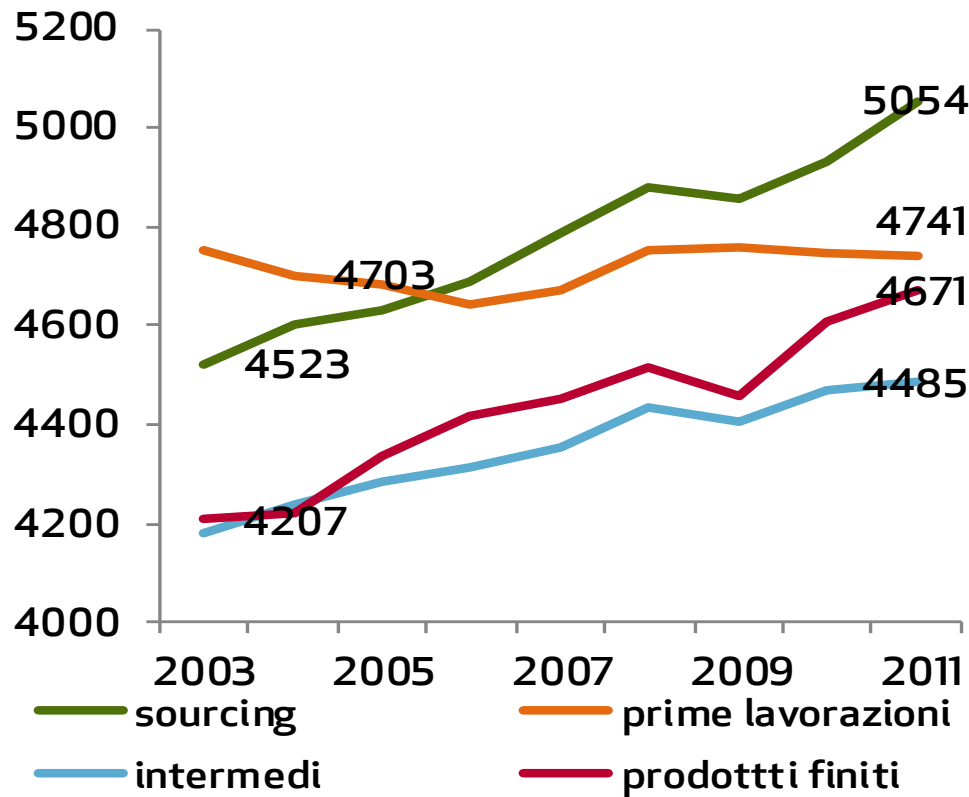


commercio mondiale | distribuzione per filiera



il commercio internazionale | filiere globali sempre più lunghe

distanze percorse dagli scambi internazionali per fase di filiera | chilometri

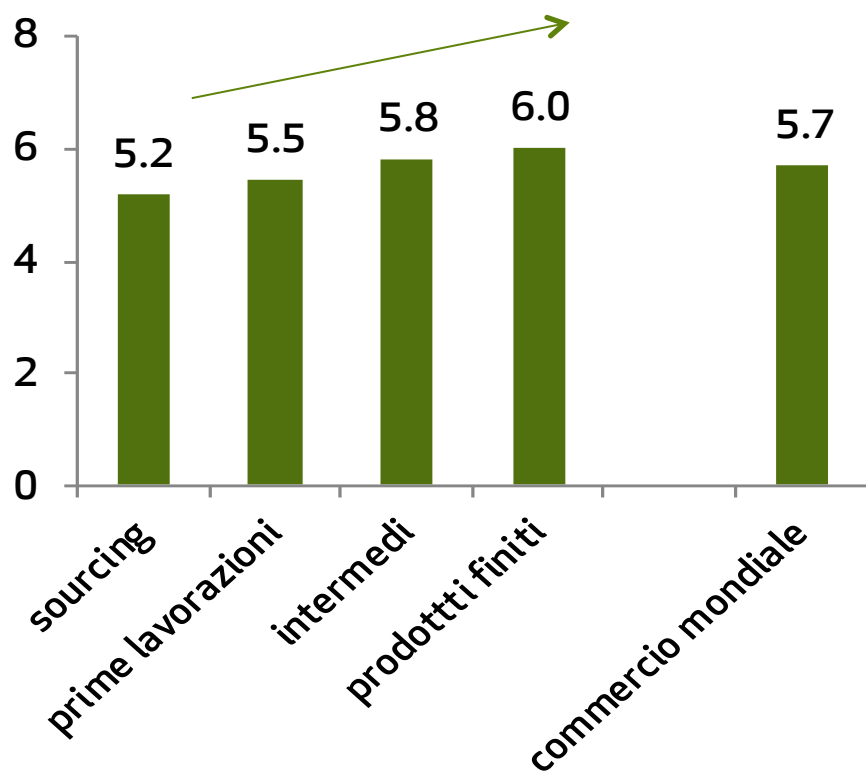


- la distanza media fra venditore e acquirente è aumentata per tutte le fasi di filiera
- le catene del valore non hanno ripiegato verso un modello regionale, ma vanno verso un'organizzazione sempre più aperta

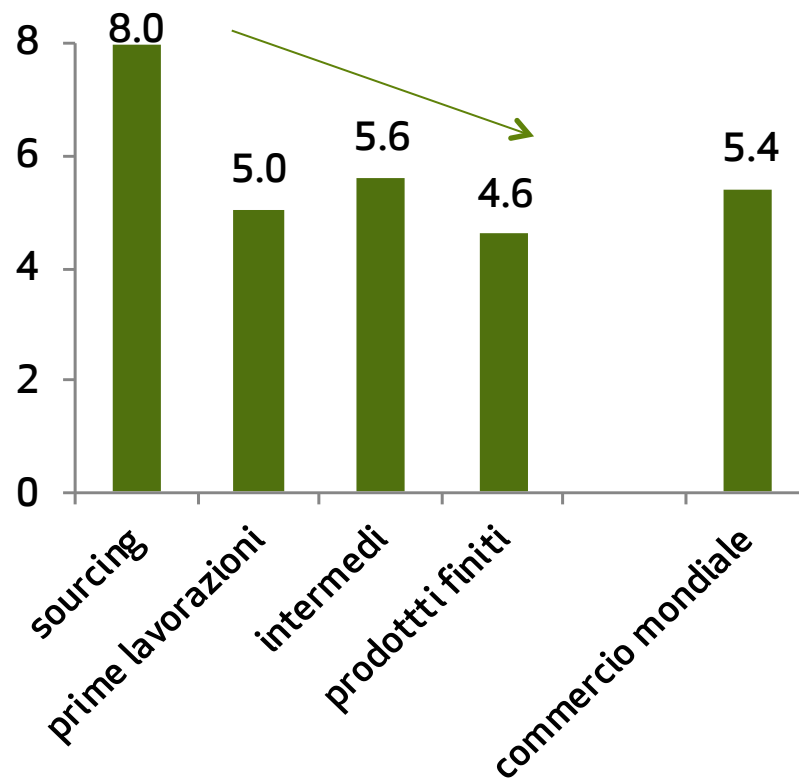
commercio internazionale | due fasi distinte della globalizzazione

- l'analisi per fase di filiera mostra dal 1995, due momenti distinti per il commercio internazionale
- gli ultimi anni hanno visto un aumento dello scambio di prodotti a monte delle catene del valore

il commercio internazionale per fase di filiera | var. percentuale media annua, periodo 1995-2003



il commercio internazionale per fase di filiera | var. percentuale media annua, periodo 2003-2011



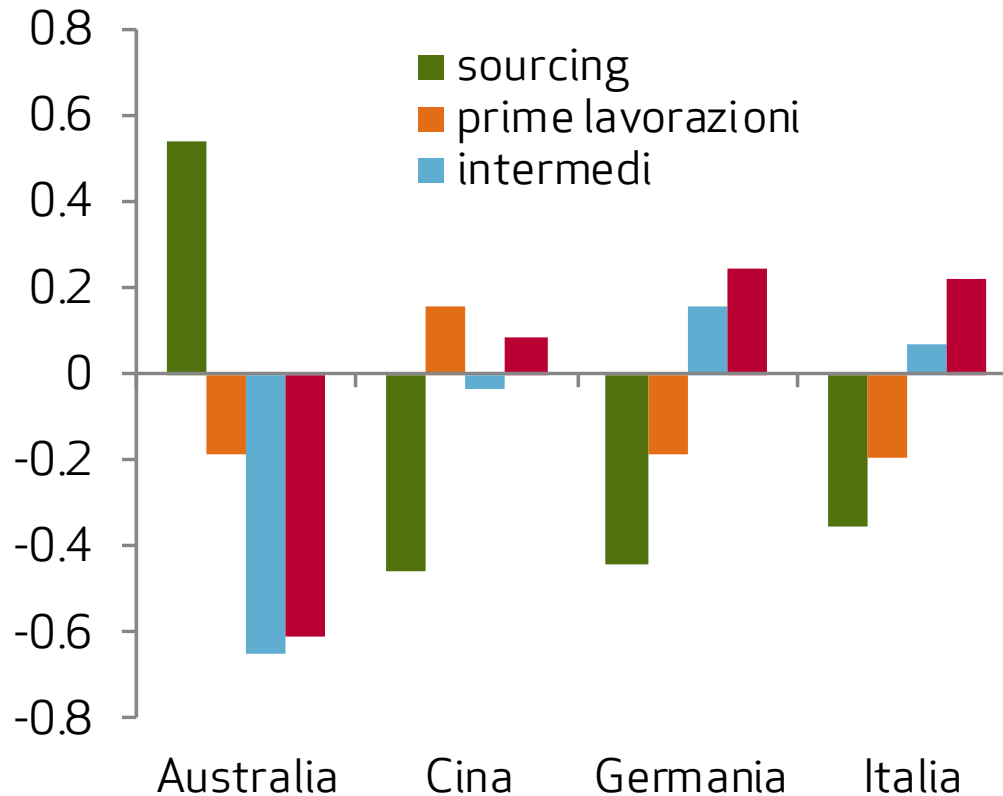
e l'Italia?

specializzazione | un modello per fase in linea con i concorrenti

- Rispetto all'ottica settoriale tradizionale quella di filiera mostra una specializzazione italiana meno anomala...

indice di specializzazione | indice di balassa omogeneo e simmetrico compreso fra -1 e 1

specializzazione positiva se >0

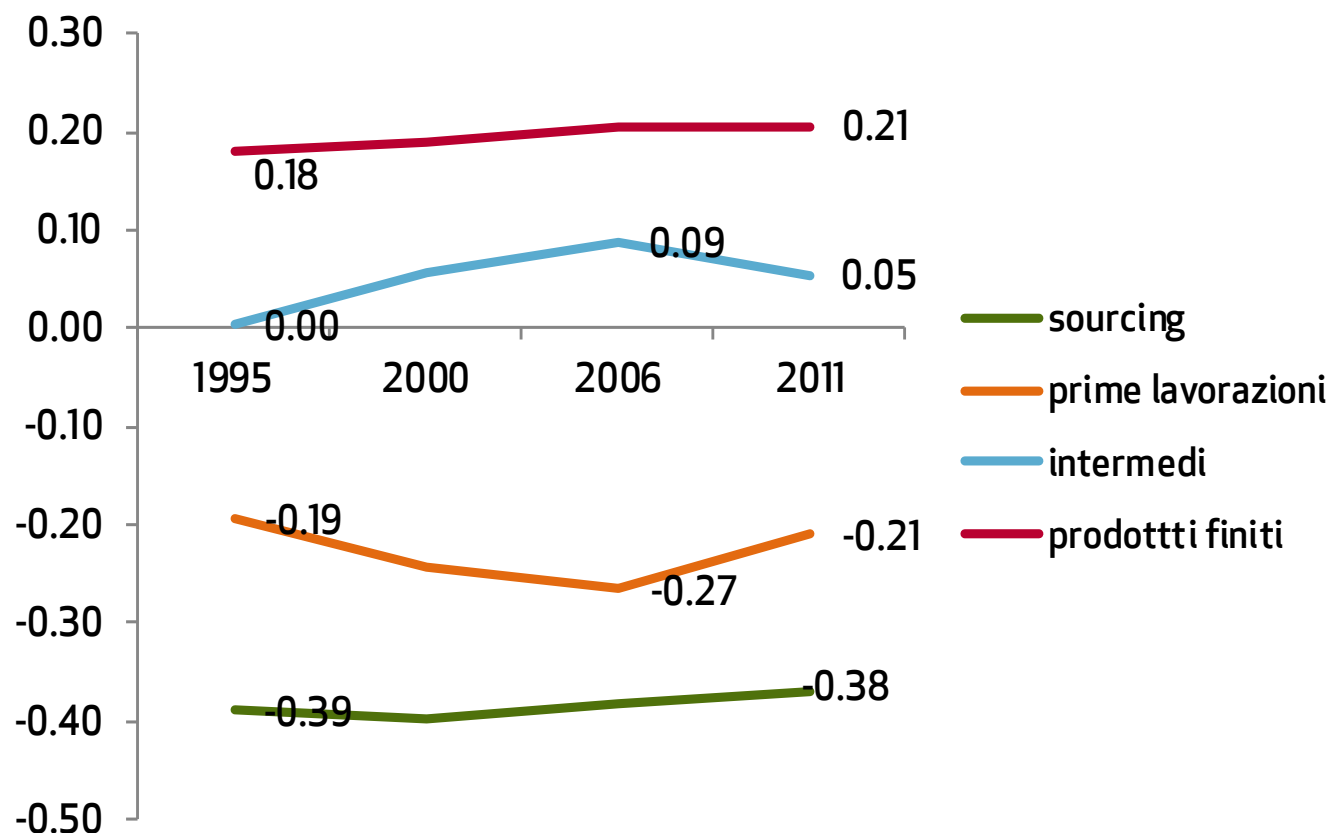


nella sua formulazione più semplice l'indice di Balassa mette a confronto la quota di un paese in una fase con quella dello stesso paese sul commercio internazionale. La versione adottata in questa analisi è quella omogenea (che prevede nel calcolo della quota l'esclusione al denominatore delle esportazioni del paese stesso) e simmetrica (attraverso una trasformazione $B^*=(B-1)/(B+1)$).

specializzazione | si rafforzano le fasi a maggior valore aggiunto

- l'Italia ha consolidato il suo posizionamento nei prodotti finiti. Il calo negli intermedi può nascondere fragilità

indice di specializzazione 1995-'11 | positivo se la quota di mercato nella fase è maggiore alla quota media



specializzazione | concorrenti soprattutto fra gli avanzati

- l'Italia gioca la sua partita nelle fasi finali, dove premia la qualità e la capacità di personalizzazione mentre è minore il rischio di commoditizzazione o la rilevanza di materie prime strategiche

indice di specializzazione per fase | graduatoria principali esportatori

posizione	fase			
	sourcing	prime lavorazioni	intermedi	prodotti finiti
1	Australia	Cile	Israele	Germania
2	Perù	Filippine	Irlanda	Svizzera
3	Libia	Malesia	Hong Kong	<i>Italia</i>
4	Iran	Taiwan	India	Austria
5	Venezuela	Libano	Svizzera	Slovenia
6	Sud Africa	Sud Africa	Rep. Ceca	Francia
7	Algeria	Ucraina	Giappone	Tunisia
8	Arabia Saudita	Singapore	Stati Uniti	Turchia
9	Cile	Perù	Germania	Danimarca
10	Colombia	Cina	Romania	Polonia
...				
	<i>Italia (59)</i>	<i>Italia (53)</i>	<i>Italia (18)</i>	

specializzazione | quadro differenziato per fase e filiera

- esistono filiere dove la competitività è omogenea fra le fasi (meccanica), altre dove la subfornitura è emancipata dai beni finali (automotive, elettronica), altre ancora dove il traino dei marchi è condizione di successo (made in Italy)

indice di specializzazione per fase e filiera | specializzazione positiva se >0

	sourcing	prime lavorazioni	intermedi	prodotti finiti	totale filiera
agroalimentare	-0.23	-0.20		0.19	0.00
automotive	-0.06	0.25	0.07	-0.16	-0.04
carta, stampa ed editoria	-0.55	-0.07		0.25	0.08
chimica farmaceutica	-0.61	-0.26	0.01	0.16	-0.20
beni di consumo generici		-0.06	0.07	-0.14	-0.01
prodotti per costruzioni	-0.12	0.27	0.20	0.45	0.17
elettronica	-0.70	-0.72	0.04	-0.34	-0.56
componentistica meccanica	-0.08	0.48		0.37	0.26
elettrodomestici	-0.13	0.25	0.17	0.43	0.25
elettrotecnica	-0.17	0.48	0.09	-0.02	-0.03
macchine e impianti	-0.09	0.38	0.05	0.42	0.35
arredo	-0.27	-0.57	-0.09	0.48	0.33
metalli	-0.90	-0.13	0.48	0.38	0.04
moda	-0.05	0.54		0.35	0.37
altri mezzi di trasporto	0.20	0.00	0.21	0.00	0.03

■ massima competitività
■ minima competitività

saldo commerciale | esempio filiere made in italy (media 2009-'10)

	alimentare - bevande			legno - arredo			moda		
	assoluto (mln. euro)	normalizza to	apertura comm. int.	assoluto (mln. euro)	normalizza to	apertura comm. int.	assoluto (mln. euro)	normalizza to	apertura comm. int.
sourcing	-5 632	-35%	22%	-263	-58%	130%	-338	-24%	10%
prime lavorazioni	-5 282	-42%	54%	-1 340	-73%	34%	3 709	29%	69%
lavorazioni intermedie	.	.	.	-602	-22%	17%	.	.	.
lavorazioni finali	4 452	15%	15%	5 969	63%	40%	8 163	17%	32%
totale filiera	-6 462	-11%	.	3 763	29%	.	11 534	19%	.

la filiera alimentare-bevande presenta un forte deficit commerciale, determinato dalle fasi più a monte (materie prime agricole e prodotti delle prime lavorazioni), strutturalmente più aperte agli scambi internazionali

l'opposto si verifica per la filiera legno-arredo, in cui il forte attivo delle lavorazioni finali (la fase più aperta agli scambi con l'estero, a parte la silvicoltura) consente di compensare abbondantemente i deficit delle fasi a monte (in termini normalizzati molto significativi nelle prime lavorazioni, segnalando una forte dipendenza dall'estero per questi prodotti)

la filiera moda, invece, presenta solo un modesto deficit nel sourcing, mentre le altre fasi mostrano significativi attivi commerciali, particolarmente rilevanti, sia in termini normalizzati che per l'apertura agli scambi, nelle prime lavorazioni

cosa è cambiato in un decennio | differenze nel saldo (dal 2000)

	alimentare - bevande			legno - arredo			moda		
	assoluto (mln. euro)	normalizza to	apertura comm. int.	assoluto (mln. euro)	normalizza to	apertura comm. int.	assoluto (mln. euro)	normalizza to	apertura comm. int.
sourcing	-869	3%	2%	194	8%	3%	356	11%	-2%
prime lavorazioni	-1104	6%	3%	206	-4%	-4%	-2 393	-5%	1%
lavorazioni intermedie	.	.	.	-394	-14%	1%	.	.	.
lavorazioni finali	2 962	7%	2%	-1 784	-17%	2%	-7 048	-22%	10%
<i>totale filiera</i>	<i>989</i>	<i>7%</i>	.	<i>-2 236</i>	<i>-13%</i>	.	<i>-9 086</i>	<i>-17%</i>	.

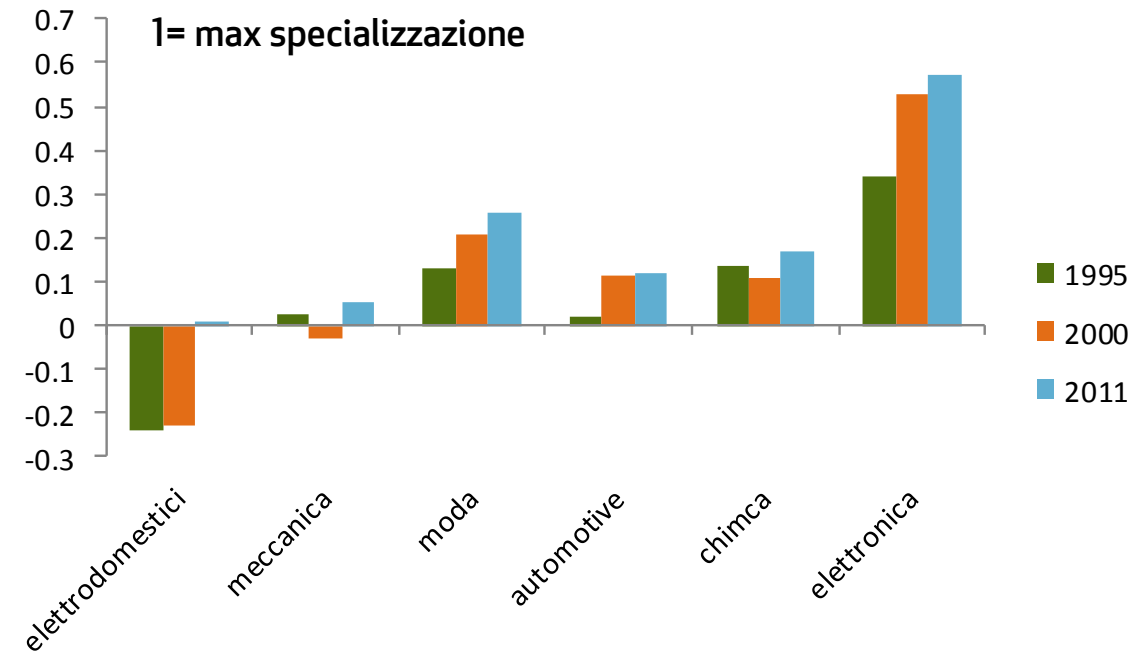
la filiera alimentare-bevande ha evidenziato una lenta maggior apertura agli scambi, con miglioramenti del saldo molto intensi nelle lavorazioni finali e una minor penalizzazione, in termini normalizzati, di quelle a monte

il legno-arredo, senza particolari mutamenti nell'apertura agli scambi, ha sperimentato un diffuso peggioramento nei confronti dell'estero, particolarmente intenso scendendo alle fasi più a valle anche la filiera moda ha presentato risultati simili, accompagnati però da una significativa maggior apertura al commercio estero da parte delle lavorazioni finali

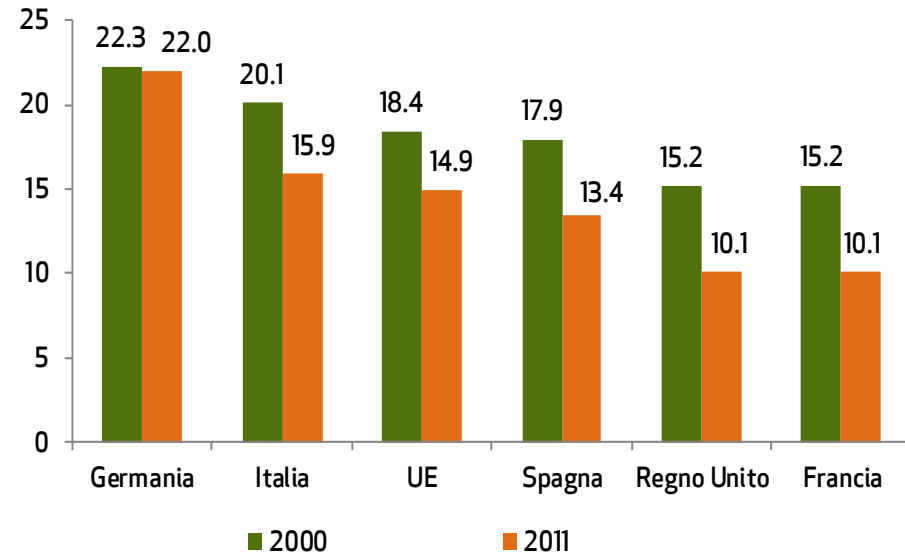
re-manufacturing | gioco di squadra per un nuovo hub industriale

- è migliorato il posizionamento di fasi intermedie in alcune filiere strategiche, indice di un indotto competitivo
- questa dotazione e la sua storia manifatturiera possono contribuire al rilancio industriale del paese

aumento della specializzazione nelle fasi a monte
(prime lavorazioni e intermedi) | variazione indice



valore aggiunto manifatturiero | peso sul PIL a prezzi correnti



re-manufacturing | le filiere per nuova mappa della produzione

- la direzione degli investimenti diretti esteri non è più a senso unico. Gli emergenti diventano investitori
- i costi contano sempre meno fra i fattori di localizzazione

Factories begin to shift back to US

By Hal Weitzman in Chicago

Financial Times, 20 5 2012

**Ikea scopre il «made in Italy»
Con rubinetti e cassettiere**
Il colosso svedese del mobile trasferisce attività dall'Asia
Corriere della Sera, 11 4 2012

investimenti Diretti Esteri in uscita | peso dei mercati emergenti sugli investimenti mondiali

